

Secondo l'agenzia Fars i 15 militari fermati sono nella capitale iraniana per essere interrogati

Nel gruppo ci sarebbero anche delle donne «Abbiamo le prove del loro sconfinamento»

Teheran: i marinai inglesi hanno confessato

Sono accusati di aver deliberatamente violato il territorio iraniano. «Presto pubbliche le loro ammissioni»
Londra chiede l'immediato rilascio dei militari: «Erano in acque irachene, autorizzati dall'Onu»

di Marina Mastroiua

«HANNO CONFESSATO di aver violato le acque territoriali della Repubblica islamica dell'Iran». Parlando alla radio di Stato, un portavoce dell'esercito riassume come stanno le cose dal punto di vista di Teheran: gli otto marinai e sette marines britannici arre-

stati dagli iraniani venerdì scorso all'imbocco dello stretto dello Shatt el Arab avevano sconfinato e sapevano bene quello che stavano facendo, «abbiamo le prove». Sale la tensione tra Iran e Gran Bretagna, ieri a Londra nessuno parlava più di malinteso, né di probabile errore. Il governo britannico ha riconvocato l'ambasciatore iraniano a Londra e stavolta i colloqui sono stati ad un livello più alto. Non si pronuncia la parola «provocazione», ma certo non sembra una coincidenza che l'incidente sia accaduto alla vigilia del voto del Consiglio di sicurezza dell'Onu sull'inasprimento delle sanzioni contro l'Iran, per il dossier nucleare. Londra insiste: i marinai sono stati fermati in acque irachene, subito dopo aver perquisito un mercantile sospetto raggiunto a bordo di due gommoni. Un'azione di sorveglianza perfettamente legale, sotto bandiera Onu, questa resta la linea del governo britannico che ha chiesto l'immediato rilascio dei 15 militari e del loro equipaggiamento. Ci sarebbe anche un testimone, un pescatore iracheno che ha assistito all'arresto, avvenuto - ha detto - all'interno dei confini dell'Iraq.

Teheran però alza il tiro, non è disposta ad archiviare la pratica come un incidente lungo la contestata linea di confine. «Abbiamo le prove che dimostrano come siano stati fermati all'interno delle nostre acque territoriali, loro stessi lo hanno ammesso - ha detto il vice-comandante Alireza Afshar -. Gli strumenti di navigazione a bordo dei gommoni dimostrano che i militari sapevano di operare in acque irania-

Un pescatore iracheno avrebbe assistito alle fasi dell'arresto «Erano all'interno dei confini dell'Iraq»

ne». Teheran parla di «flagrante aggressione» e di «manovra sospetta», accusa Londra di voler nascondere il fatto che si è trattato di un'incursione militare in territorio iraniano. C'è un'indagine in corso, i militari britannici sono «sotto interrogatorio».

Secondo l'agenzia iraniana Fars, semi-ufficiale, i quindici tra i quali ci sarebbero alcune donne sono stati trasferiti a Teheran, dove dovranno dare spiegazioni sulla loro «azione aggressiva». Sarebbero stati arrestati dai Guardiani della rivoluzione, esattamente come accadde in un analogo incidente nel 2004: allora otto marinai britannici furono costretti ad una pubblica ammissione di colpa in tv, prima di essere rilasciati dopo tre giorni. E qualcosa di simile potrebbe avvenire anche stavolta: un portavoce dell'esercito, secondo la tv iraniana in lingua araba Al Alam, avrebbe annunciato che presto la confessione dei 15 marinai arrestati sarà resa pubblica.

A Londra il sottosegretario agli esteri lord David Triesman ha chiesto all'ambasciatore iraniano Rasoul Movahedian di sapere dove si trovino i quindici militari, sollecitando la possibilità che il personale diplomatico possa incontrarli. La discussione, durata un'ora, è stata definita «franca, ma cordiale ed educata», una formula che nel linguaggio della diplomazia indica che le posizioni restano distanti. A quanto sembra, l'ambasciatore Movahedian non ha né confermato né smentito la notizia che vuole i 15 britannici trattenuti a Teheran.

I marinai arrestati erano tutti in servizio sulla fregata della Royal Navy «Hms Cornwall», con compiti di addestramento delle squadre governative irachene. Anche l'Unione Europea, tramite la presidenza tedesca, ha chiesto alle autorità iraniane «l'immediato rilascio dei militari britannici».

L'Unione Europea ha sollecitato l'«immediata liberazione» dei 15 britannici



Forze speciali inglesi in una immagine di archivio. Foto Ap

IRAQ 50 morti in una raffica di attentati

BAGHDAD Un'altra giornata di violenze in Iraq, dove una cinquantina di persone ha perso ieri la vita in diversi attentati. Nel mirino della guerriglia è finita soprattutto la polizia. L'attacco più grande è stato compiuto contro una stazione del quartiere sunnita di al Doura, a Baghdad. Venti i morti. Un camion bomba che trasportava mattoni è esploso vicino alla caserma e la deflagrazione è stata udita in tutto il centro della capitale irachena, con alte colonne di fumo che si levavano in cielo. Le vittime sono quattordici agenti, tre persone detenute nelle celle della caserma e tre operai. Nonostante il complesso sia circondato da protezioni, il kamikaze è riuscito a passare senza problemi il primo posto di controllo. Alle guardie deve essere sembrato uno dei tanti autisti che in questi giorni riforniscono di materiale edile il cantiere per la ristrutturazione della caserma. Pochi metri dopo la sbarra dell'ingresso l'attentatore ha fatto detonare la carica e l'esplosione è stata così potente da lasciare un profondo cratere proprio di fronte alla costruzione principale. La polizia è stata obiettivo di un altro attentato suicida nella zona di Qaim, al confine con la Siria. I morti sono sei secondo fonti ospedaliere e otto per la polizia di Anbar. Ad al Haswa, a sud di Baghdad, un altro autocarro è stato fatto saltare in aria davanti a un santuario sciita subito dopo la fine delle preghiere. Cinque persone sono morte e trenta sono rimaste ferite. Nel distretto di Abu Chir, a sud di Baghdad, un colpo di mortaio ha provocato tre morti e sette feriti, tra cui due donne e un bambino. Un attentatore suicida si è fatto esplodere in un negozio di dolci dentro al mercato di Tal Afar, a nordovest di Baghdad, vicino al confine con la Siria. Le vittime sono almeno dieci, fra cui due agenti. Prosegue anche la catena di delitti legati alla resa dei conti tra le fazioni. In tutto il paese, in poche ore, sono stati recuperati 42 cadaveri, 26 dei quali sparsi in varie zone di Baghdad. Altri dodici sono stati scoperti a Falluja, roccaforte della guerriglia nella provincia occidentale di al-Anbar, e quattro a Mosul, nel nord. Identiche in tutti i casi le condizioni dei corpi, tipiche delle esecuzioni sommarie: mani legate o ammanettate dietro alla schiena, occhi bendati, segni di torture inflitte prima del colpo di grazia, una pallottola alla nuca per ciascuno.

Nucleare, nuove sanzioni contro l'Iran

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu approva l'embargo su armi e crediti

New York

STOP AGLI AIUTI, embargo finanziario e del commercio delle armi, congelamento dei beni finanziari. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha varato nuove sanzioni

contro l'Iran, per la mancata sospensione dell'arricchimento d'uranio e del programma nucleare, suscettibile di sviluppi militari. È la terza risoluzione Onu in otto mesi e secondo le previsioni è passata all'unanimità. Un successo politico per i fautori dell'inasprimento nei confronti di Teheran, Stati Uniti in testa, ma ottenuto grazie a formule sufficientemente elastiche da consentire un margine di manovra anche ai paesi recalcitranti. Assente il presidente iraniano

Ahmadinejad, che ha rinunciato al viaggio a New York, ha detto, a causa del ritardo nella concessione dei visti che le autorità americane hanno rilasciato solo venerdì scorso.

La risoluzione proposta da Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna si richiama alle precedenti decisioni del Consiglio di sicurezza rimaste disattese da parte iraniana - la 1696 approvata il 31 luglio scorso e la 1737 varata a fine dicembre scorso - che chiedevano a Teheran di sospendere la ricerca e lo sviluppo nel settore nucleare e di fermare l'arricchimento d'uranio: è ancora questo che si vuole dall'Iran, secondo quanto spiega il preambolo del documento approvato.

Le nuove sanzioni prevedono per la prima volta l'embargo dell'export delle armi dall'Iran, una misura che dovrebbe tra l'altro bloccare i rifornimenti agli

Hezbollah in Libano e alle milizie sciite in Iraq. La risoluzione stabilisce che «l'Iran non debba rifornire, vendere o trasferire armi direttamente o indirettamente», mentre il Consiglio si limita a chiedere agli Stati membri di «esercitare vigilanza e restrizione nella fornitura, vendita o trasferimento di armi all'Iran»: una formula più coercitiva non avrebbe avuto il sostegno della Russia, che con Teheran fa buoni affari. In sostanza quindi l'Iran non potrà vendere armi ma avrà ancora la possibilità di acquistare armamenti con-

È la terza risoluzione in otto mesi per fermare il programma atomico iraniano

venzionali. Una novità è rappresentata anche dalle restrizioni finanziarie per scoraggiare le istituzioni economiche internazionali e per rendere più difficile a Teheran l'accesso al credito. Il Consiglio di sicurezza a questo proposito fa una raccomandazione - anche in questo caso si tratta di una formula non propriamente coercitiva e che si applica per il futuro, non per le situazioni già in corso. «Tutti gli Stati e le istituzioni finanziarie internazionali non dovranno avviare nuovi impegni per doni, assistenza finanziaria e crediti d'aiuto all'Iran, eccetto che per motivi umanitari», recita il testo. Previsto anche il congelamento dei beni finanziari di dirigenti civili e pasdaran oltre che di 12 tra fabbriche e impianti nucleari. La risoluzione impone inoltre limitazioni ai viaggi all'estero a personalità coinvolte nel programma nucleare.

in edicola, l'ultimo DVD della collana dei capolavori

Lucidelcinemaitaliano

Anno uno
regia di Roberto Rossellini

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Dal 4 Aprile e ogni 15 giorni i film dei migliori registi stranieri nella nuova collana
Lucidelcinemainternazionale
Con la prima uscita: La crisi di Coline Serreau



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)